

Forlì

Cronaca

L'Irst potenzia la diagnostica

Sviluppata la risonanza magnetica per effettuare la scansione di tutto il corpo del paziente

È stata potenziata la Risonanza Magnetica presente all'Irst-Irccs di Meldola, con particolari configurazioni che permetteranno di effettuare la scansione di tutto il corpo del paziente. Novità che assume ancora più importanza dato che in oncologia un ruolo di primaria importanza è ricoperto dalla diagnostica per immagini, un alleato imprescindibile per l'individuazione e la caratterizzazione della malattia. Lo studio di risonanza di tutto il corpo (Whole Body Magnetic Resonance Imaging - WB-MRI) ha grandi potenzialità sia in ambito clinico che di ricerca. «La whole body MRI - spiega la dottoressa Alice Rossi, medico radiologo Irst che si è formata nella gestione e lettura di questo tipo di esami - è un esame innova-



tivo eseguito con uno scanner di Risonanza Magnetica appositamente configurato e molto performante. Consente, in circa 40 minuti, di ottenere immagini di alta qualità del corpo senza l'utilizzo di radiazioni ionizzanti né, nella maggior parte dei casi, di mezzo di contrasto endovenoso». Allo stesso tempo «riusciamo a vedere le molecole di acqua contenute all'interno dei tessuti e sfruttarle come mezzo

L'equipe di Radiologia dell'Irst-Irccs

di contrasto per evidenziare la patologia tumorale». Per il dottor Giovanni Paganelli, che guida il Dipartimento Procedure e Tecnologie Avanzate, «abbiamo la possibilità di effettuare diagnosi ancora più precise e tempestive, essendo in grado di individuare lesioni anche molto piccole».

ESAME INNOVATIVO

In 40 minuti si possono ottenere immagini di alta qualità senza l'utilizzo di radiazioni ionizzanti

Finanziamenti per le strade: oltre un milione per la provincia

Fra gli interventi previsti la messa in sicurezza a Villanova dell'area vicina al Montone

Arrivano dalla Regione 1.130.000 euro per effettuare nove interventi di varia natura sulle strade della provincia. A Villanova è prevista la sostituzione delle paratoie all'immissione del canale Fossatone nel rio Cosina, gravemente danneggiate

dalla piena del fiume Montone, e il secondo stralcio di lavori di costruzione dell'impianto idrovoro a monte della confluenza, finanziati con 100mila euro. A Meldola, a Cà Baccagli, 150mila euro sono stanziati per mettere in sicurezza la strada comunale San Colombano-Castelnuovo dopo una frana. A Portico San Benedetto 180mila euro sono destinati per mettere in sicurezza e consolidare il ponte bailey.

Serviranno 97mila euro a Tredozio per il rifacimento del muro di contenimento della scarpata a valle della strada comunale S. Maria in Castello.

Da citare, nel Cesenate, un intervento da 300mila euro a Bagno di Romagna sulla provinciale 142 Mandrioli in località Scallacci, per il secondo stralcio di un intervento urgente per la messa in sicurezza di massi pericolanti incombenti sull'unica

viabilità alternativa alla E45. A Cesena sono destinati 175mila euro per una serie di interventi di ripristino e adeguamento delle opere idrauliche del fiume Savio. Il decreto firmato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, mette subito a disposizione 23 milioni di euro su un totale di 43 milioni e mezzo (tale somma servirà per finanziare, in tutta l'Emilia Romagna, 218 interventi).

Eventi sportivi: fondi regionali

Oltre 226mila euro per i progetti delle associazioni

Oltre 226mila euro alle associazioni di promozione sportiva del territorio provinciale. I fondi arrivano dalla Regione per progetti biennali frutto dell'iniziativa di enti locali, associazioni e società sportive, a finanziare il 50% della spesa. Nel Forlivese, sono 3 i progetti ammessi e 4 gli eventi. I progetti sono 'School Move', per l'integrazione fra il sistema sportivo e quello scolastico (11.600 euro, proposto da Uisp Forlì-Cesena); l'edizione 2021-22 di 'Bracciate di Salute', che ha ricevuto 15 mila euro,

promosso dalla società Piscinae che gestisce l'impianto natatorio comunale; 'Mamanet', a cura di Aics Volley (14.150 euro). Per quanto riguarda gli eventi, è stata sostenuta con 15 mila euro la 30ª edizione di 'Verde Azzurro' (Aics Sport Village), mentre 4.250 euro sono andati all'associazione Cava Ginnastica per il saggio di Natale. Infine, i programmi 'Lo sport in circolo' (Uisp) e 'Lo sport fa centro' (associazione Forlì Sport e Benessere) hanno ricevuti rispettivamente 3.175 e 7.058 euro.

Led nei lampioni, ripartiti i lavori

Sostituzioni in viale Vittorio Veneto, viale Italia e varie frazioni

Dopo un periodo di sosta forzata dovuta alla carenza di materie prime, sono ripresi i lavori di efficientamento energetico degli impianti di pubblica illuminazione con la sostituzione di corpi illuminanti con nuovi punti a led. «Il difficile reperimento delle materie prime incide inevitabilmente anche sull'andamento e la calendarizzazione dei lavori pubblici - spiega l'assessore Vittorio Cicognani -. In questo caso, il cronoprogramma dei lavori ha subito un'importante battuta di arresto per ragioni indipen-

endenti dalla volontà di questa Amministrazione e dell'azienda appaltatrice Hera Luce. Ragioni che per i quali, purtroppo, tutti gli enti locali in questo periodo devono confrontarsi». Martedì, dopo circa un paio di mesi di sospensione, è ripresa l'installazione di 1.136 punti luce in viale Vittorio Veneto, viale Italia, piazzale del Lavoro, oltre ai centri di Malmissole, Durazzanino, Legatorre, Roncadello, Villanova, Bassette, Villagrappa, Zona artigianale Quattro, San Lorenzo in Noceto e Carpena.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

GEOM.

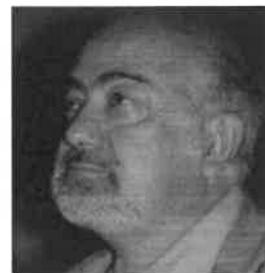
Celso Costa

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, unitamente a tutti i parenti. Il funerale avrà luogo sabato 5 marzo 2022 alle ore 10 presso la basilica di "S. Mercuriale" e proseguirà, dopo la Santa Messa, per il cimitero Monumentale. Non fiori ma offerte all'ass.ne Amici dell'Hospice.

Forlì, 05 marzo 2022.

O.F. Gobetti, t. 0543 92261

È mancato all'affetto dei suoi cari

**Domenico Settanni**

"MIMMO"

72

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, il figlio FABRIZIO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi Sabato 5 Marzo alle ore 14,30 con partenza dalla camera mortuaria dell'ospedale Pierantoni di Forlì per raggiungere la Chiesa di Santa Reparata in Terra del Sole ove alle ore 15,00 circa sarà celebrata la Santa Messa. Dopo la funzione si proseguirà per il cimitero locale.

Non fiori ma offerte pro "Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili" e alla "Casa dei Nonni" Parrocchia della Cava.

Terra del Sole, 05 marzo 2022.

O.F. Protolani e Ranieri, t. 0543 76670

05-03-2019

05-03-2022

**Mauro Zanetti**

"Mughì"

Le persone non muoiono mai se le hai nel cuore.

Abbiamo perso la tua presenza, la tua voce, ma ciò che ci hai lasciato non lo dimenticheremo mai.

I tuoi cari

Forlì, 5 marzo 2022.

O.F. Scardovi, t. 0543 724135

Forlì

ATTI PERSECUTORI

Minacce di morte e aggressioni alla collega infermiera, condannato

L'uomo, 43enne, non si era rassegnato alla fine della storia extraconiugale con la donna

FORLÌ

GAVINO CAU

Non si era rassegnato alla conclusione di quella relazione "clandestina" e aveva iniziato a tempestare la collega, sposata, di messaggi, minacce, pedinamenti, aggressioni fisiche e verbali. Un operatore sanitario di 43 anni, residente nel Riminese, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione, pena sospesa, subordinata ad un percorso riabilitativo, per atti persecutori. Il processo si è celebrato davanti al giudice Ilaria Rosati che ha riconosciuto la colpevolezza dell'uomo, difeso dall'avvocato Davide Grassi del Foro di Rimini. I fatti risalgono al 2019 quando tra l'imputato e la donna, infermiera, residente nel Forlivese, era nata una relazione extraconiugale che però la 38enne aveva deciso di troncare. Una scelta non digerita dal riminese che ha iniziato a mettere in atto una serie di comporta-

menti sempre più aggressivi, ignorando anche l'ammonimento del questore di Forlì-Cesena: dalla minaccia di togliersi la vita a quella di tagliarle la gola, spararle, fare del male a lei e al marito, di rendere pubblica la loro storia per danneggiarla, inviando messaggi sul telefono, lettere, fotografie di loro insieme e seguendola fin sul posto di lavoro, colpendola anche con uno schiaffo, facendosi trovare nei pressi dell'abitazione della donna. Un incubo che ha portato l'infermiera a vivere nella paura costante, costretta a cambiare telefono e abitudini.

Il procedimento

La denuncia per atti persecutori era partita dalla donna, difesa dall'avvocato Max Starni di Forlì, anche se la vittima non si è costituita parte civile. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Lucia Spirito e hanno permesso di raccogliere testimo-



Il palazzo di giustizia di Forlì FOTO FABIO BLACO

INCUBO
SENZA FINE

**Pedinamenti, lettere
messaggi e fotografie
Condannato a 18 mesi
ma dovrà seguire
un percorso riabilitativo
in un centro specializzato**

nianze e prove che hanno portato alla condanna del riminese. Erano contestate anche l'aggravante di aver commesso gli atti persecutori ai danni di una persona alla quale era legato da relazione affettiva, per aver commesso il fatto con strumenti informatici e telematici, infine per aver commesso il fatto nonostante l'ammonimento del que-

store.

Il processo (pm in aula Massimo Maggiori) si è concluso con la condanna a un anno e sei mesi, pena sospesa, se l'uomo seguirà un percorso riabilitativo in un centro specializzato di Forlì. Entrambi comunque continuano a lavorare come operatori sanitari in Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte dell'imprenditore Colella Assolta dottoressa che lo visitò

Medico del Pronto soccorso lo aveva mandato a casa ma lui era peggiorato

FORLÌ

Assolta dopo sei anni di incubo. Una dottoressa del Pronto soccorso dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" è stata scagionata dal giudice Marco De Leva dall'accusa di omicidio colposo in seguito alla morte dell'imprenditore edile Giancarlo Colella, avvenuta il 17 febbraio 2016. Il

pubblico ministero Massimo Maggiori aveva chiesto una condanna a 1 anno e 4 mesi per la sanitaria, tutelata dall'avvocato Max Starni, che rimandò a casa il paziente: lo aveva visitato al Pronto soccorso dell'ospedale di Vecchiazzano dove l'uomo si era presentato per un malessere che perdurava da alcuni giorni, anche con stato febbrile. La dottoressa rimandò a casa Colella, dandogli di «assumere acqua a sorsi brevi e mangiare riso in bianco». Poche ore dopo però le condizioni del 52enne erano peggiorate ed era stato fatto in-

tervenire il medico di famiglia per una visita a domicilio. Peggioramento che si era accentuato durante la notte, tanto che al mattino era stata chiamata l'ambulanza del 118 per un ricovero in ospedale, dove Colella accusò un infarto che precedette la morte, accertata il 17 febbraio, alle 20.55, per «insufficienza multiorgano conseguente a shock settico da infezione polmonare». Una morte per la quale la famiglia dell'imprenditore ha subito voluto vederci chiaro, sporgendo denuncia e chiedendo il sequestro della cartella clinica per



L'imprenditore edile Giancarlo Colella, morto a 52 anni

poter valutare il lavoro e le diagnosi dei medici coinvolti. Dapprima il sostituto procuratore Filippo Santangelo aveva iscritto nel registro degli indagati 11 medici, dieci dei quali poi archiviati in due fasi. Nel processo figuravano come parti civili: un fi-

glio della vittima, tutelato - così come la moglie di Colella e un secondo figlio - dall'avvocato Andrea Romagnoli; una sorella di Colella, difesa dall'avvocato Gianluca Betti, un'altra sorella e la mamma del deceduto, tutelate dal legale Massimo Pifani.

Rimproverato per l'alta velocità, aggredisce due passanti

FORLÌ

La Polizia ha denunciato un 25enne straniero residente a Forlì per possesso di strumenti atti ad offendere, segnalandolo pure per la detenzione per uso personale di stupefacenti. Al giovane è stata inoltre ritirata la patente di guida. I fatti sono stati accertati a seguito di un controllo operato su strada da

una volante dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura. Gli agenti hanno percepito un forte odore di stupefacenti provenire dall'interno dell'abitacolo del veicolo e così hanno proceduto a una perquisizione, che ha portato al ritrovamento di poco meno di un grammo di marijuana e di una mazza da baseball, che è costata all'uomo la denuncia penale. Stesso rea-

to è stato contestato a un 21enne residente in città trovato in possesso di un coltello. L'intervento delle Volanti è avvenuto in quanto il giovane stava dando in escandescenza e l'intervento della Polizia è stato richiesto per sedare una lite. Il giovane, che si è anche reso responsabile di oltraggio a pubblico ufficiale, è stato perquisito e addosso aveva il coltello

che gli è costata la denuncia. Terza denuncia, sempre per lo stesso reato di porto di strumenti atti ad offendere, è scattata a carico di uno straniero 39enne, pure lui residente a Forlì, trovato in possesso di un coltellino. Gli agenti delle volanti erano alla ricerca del conducente di un veicolo segnalato per una lite avvenuta in strada, con aggressione di due passanti

che avevano inveito contro di lui per l'eccessiva velocità con la quale stava percorrendo una via del centro. Uno dei due era stato anche aggredito e picchiato, e si era rivolto alla Polizia chiedendo aiuto in quanto intimorito da quell'individuo. Dopo circa un'oretta i poliziotti hanno rintracciato l'auto segnalata e identificato e perquisito il conducente, trovandolo in possesso del coltellino, che gli è stato sequestrato, con conseguente denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesena

Sanità

Un sostegno per le malattie degenerative

L'associazione Croce Bianca di Cesena ha aperto lo 'Sportello Ma.De.' per fornire informazioni e aiuto a pazienti e familiari

di Luca Ravaglia

«Il primo passo sarà quello di fornire sostegno, aiuto e preziose informazioni nelle fasi iniziali della malattia. Al paziente, ma soprattutto a chi gli sta attorno. Perché quando parliamo di malattie degenerative, l'impatto della patologia irrompe in maniera fortissima in tutta la famiglia di chi viene colpito». Le parole sono quelle del presidente della Croce Bianca Matteo Giannessi, che presenta così un nuovo progetto dell'associazione, in rampa di lancio proprio in queste ore: «Si chiama Sportello Ma. De. - spiega - e vuole essere un primo punto di contatto con chi è costretto a fare i conti con le prime avvisaglie di una malattia fortemente invalidante e purtroppo destinata ad avere un crescente impatto sulla popolazione. La prima precisazione riguarda il fatto che l'intento non è quello di effettuare visite o proporre cure, né tanto meno fornire diagnosi: operiamo in fornendo una collaborazione all'Ausi con l'intento di rappresentare un punto d'appoggio soprattutto durante la fase iniziale del percorso, quello che segue la notizia o che intercorre tra i primi accertamenti e le eventuali conferme che arriveranno in futuro. Un aspetto cruciale riguarda il fatto che spesso, soprattutto nelle fasi avanzate, chi



assiste il paziente è impegnato a fronteggiare forti criticità alle quali è importante essere preparati. Come? Prima di tutto con la consapevolezza di non essere soli. Anche in quest'ottica, in futuro e in base alle risposte degli utenti, valuteremo l'ingresso di psicologi formati sul tema

IL PRESIDENTE GIANNESSI
«Attività in collaborazione con Ausi come punto d'appoggio nelle prime fasi della malattia»

Il dottor Giovanni Giannelli e il presidente della Croce Bianca, Matteo Giannessi

nell'ottica di un percorso da costruire insieme».

Si parte ora, offrendo un servizio che è aperto a tutti, sia fisicamente (il personale sarà a disposizione su appuntamento in via Serraglio 18 lunedì e giovedì dalle 9 alle 18) sia online (il mercoledì dalle 16 alle 18, sempre su prenotazione sarà possibile fare una videochiamata con whatsapp e consultarsi con il medico). Chiunque può accedere al servizio, non soltanto i residenti in zona. Il riferimento è il dottor Giovanni Giannelli, medico chirurgo esperto in neuropsicogeriatrics. È stato direttore del centro demenze e disturbi del comportamento di Cesena dal 2003. In precedenza ha diretto il Sert di Cesena dal 1989 al 2002 mentre dal 1990 al 2000 ha insegnato 'Igiene mentale' alla facoltà di Psicologia. Lo sportello sarà attivo dal 14 marzo, ma fin da ora è possibile prenotarsi (il servizio è gratuito) contattando il 3270929021. In Emilia-Romagna si stimano circa 67mila casi di persone con demenza senile con un'età media compresa tra i 70 e i 75 anni. Un numero che, secondo alcune stime, potrebbe raddoppiare entro il 2050.

SOLIDARIETÀ

Diabete Romagna cerca volontari

Impiego nei settori di raccolta fondi, logistica e accoglienza in reparto

L'associazione 'Diabete Romagna' lancia un appello alla ricerca di nuovi volontari per potenziare le attività che vanno alla raccolta fondi, ai banchetti solidali, all'accoglienza nei reparti, alla logistica per gli eventi e le manifestazioni. «Essere volontario di Diabete Romagna significa fare in modo che nessuno si senta solo di fronte alla malattia. Significa entrare a far parte di un gruppo di persone dal cuore grande, che non si arrendono agli ostacoli, ma li trasformano in sorrisi» sintetizza in una nota l'associazione di volontariato. Telefono 388 1613262; mail info@diabeteromagna.it

Piccoli Annunci

Per pubblicare gli annunci economici su

il Resto del Carlino

Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno rivolgersi a: Spe

Le date di pubblicazione sono da considerarsi indicative e non di rigore. Il numero minimo di parole è pari a 20. Tutte le tariffe sono disponibili presso gli sportelli. Tutta la piccola pubblicità andrà pagata anticipatamente al momento dell'ordine. L'informativa sulla privacy è visibile in internet all'indirizzo <http://annunci.quotidiano.net> (anche gli annunci sono pubblicati allo stesso indirizzo). Gli annunci di ricerca di personale devono alla legge n. 903 del 9/12/77.

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

Valido per tutte le rubriche

2 IMMOBILI VENDITA

A.A.A. CENTRO, VIA BRUGNOLI. In signorile palazzina vendesi libero appartamento panoramico di mq 170 da ristrutturare, sito ad un PIANO ALTO con balcone e ascensore. Completano la proprietà un'ampia cantina e garage. Certificazione energetica in fase di redazione. EURO 548.000,00. www.cioimmobiliare.it - info@cioimmobiliare.it - TELEFONO 051/333414 - CIO SRL - Centro Immobiliare Organizzato - Viale XII Giugno 26, 40124 Bologna

A.A.A. CASTENASO. In edificio in corso di ristrutturazione (facciate e tetto) vendesi appartamento luminoso, silenzioso e ben distribuito, libero subito. Ingresso giorno/notte, tinello con cucinotto finestrato, sala con ampia loggia, due camere matrimoniali, altro balcone, bagno.

Cantina ciclabile, garage e ampia area condominiale adibita a parcheggio. EURO 168.000. Possibilità mutuo 100%. www.cioimmobiliare.it - info@cioimmobiliare.it - TELEFONO 051/333414 - CIO SRL - Centro Immobiliare Organizzato - Viale XII Giugno 26, 40124 Bologna

3 IMMOBILI ACQUISTO

A.A.A. CERCHIAMO per nostro cliente capannone con ufficio da acquistare nella zona est di Bologna, anche da ristrutturare. pagamento immediato. www.cioimmobiliare.it - info@cioimmobiliare.it - telefono 051/333414 - CIO srl - Centro Immobiliare Organizzato - Viale XII Giugno 26, 40124 Bologna

ACQUISTO appartamento a Bologna in Saragozza, nei pressi del Meloncello, con almeno 2 camere da letto. anche da ri-

strutturare. dopo il terzo piano con ascensore. cellulare 331-7155827.

4 ATTIVITÀ COMMERCIALI

CERCO AZIENDA AGRICOLA IN AFFITTO ZONA IMOLA E DINTORNI casa in campagna per orticoltura 3331247710

6 LAVORO DOMANDA

LAUREATO IN BIOLOGIA offre esperienza in analisi statistica dati ed educazione ambientale. Dominio di inglese, spagnolo, portoghese. mail leonardocapitoni@icloud.com 3409161045

7 LAVORO OFFERTA

ASSUMIAMO IMPIEGATO/A amministrativo/a contabile con esperienza. Lavorerà negli uffici amministrativi de I-Portici-Hotel.

Programma AS400. Inserimento immediato Inviare CV a selezione@porticihotel.com

AZIENDA METALMECCANICA a Zola Predosa cerca fresatore, disponibilità immediata, tel. 051755024, mail: stanza-ni@mail-bo.it

BOLOGNA STUDIO AMMINISTRATIVO-CONDOMINIALE ricerca personale con capacità organizzative-tecniche, buona dialettica per confrontarsi con fornitori-clienti. Necessaria conoscenza Word/Excel. Inviare CV stefano@studio-ellepi.it.

SOCIETÀ OPERANTE nel settore della produzione di manufatti per il packaging in materiale plastico destinato ai settori cosmetico, alimentare e parafarmaceutico è alla ricerca di un manutentore meccanico / elettronico il candidato ideale è in grado di intervenire nella

manutenzione sia meccanica che elettronica su macchine ed impianti dedicati allo stampaggio settore iniezione stiro soffiaggio del PET; predisporrà ed effettuerà sia gli interventi ordinari che straordinari nonché piani di intervento mirati al mantenimento degli standard di utilizzo. E' richiesta una consolidata esperienza nell'area di competenza o industria meccanica / automazione, circa 10 anni, nonché spiccate doti organizzative. Completano il profilo un'età compresa tra i 35 / 40 anni. La zona di lavoro è situata nella provincia di Bologna. I candidati interessati invieranno il proprio c.v. all'indirizzo selezione@hrprofessional.it

12 MASSAGGI

A.A.A.A.A.A.A.A. BOLOGNA 30ENNE massaggiatrice professionale a domicilio tutti i giorni Tel 3519308371

BOLOGNA Bellissima Trans Thailandese, molto brava, disponibile, completissimi deliziosi massaggi corpo a corpo. Ambiente climatizzato. Chiamami 3889558347

CESENA Assoluta novità, massaggiatrice, 29enne, fisico spettacolare, dolcissima, simpatica offre massaggi rilassanti, per pochi giorni. Solo italiani. Ambiente riservato. 3276879239

FIENZA Nuove arrivate, due ragazze orientali, giovani, belle, massaggi fantastici senza limiti. Ti aspettiamo. Tel. 3341996588

VALVERDE CESENATICO Affascinante ragazza, meravigliosa, completa, tutti i tipi di massaggi naturali, relax assoluto, senza fretta. Tutti i giorni. 3512166405

La ginecologa scomparsa

Forlì

«Amore, verità e Pasqua le parole per Sara»

Tanta partecipazione e commozione alla messa con il vescovo Livio Corazza alla Cava per la Pedri, a dodici mesi dal suo 'addio'

di Sofia Nardi

Era piena, ieri sera, la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice della Cava. L'occasione non era solo quella della messa del primo venerdì di Quaresima: molti dei presenti erano parenti e amici di Sara Pedri, la giovane ginecologa scomparsa in Trentino, dove lavorava, esattamente un anno fa e si trovavano lì proprio per ricordarla e stringersi in un abbraccio con la sua famiglia, che da dodici mesi cerca risposte a interrogativi che ancora stentano a sciogliersi.

Nella prima fila di panche ci sono loro: la mamma, il papà e la sorella Emanuela. Le persone si avvicinano, scambiano qualche parola e la loro emozione dietro alle mascherine. A celebrare la messa, insieme al parroco Davide Brighi, c'è il vescovo Livio Corazza che già nei giorni scorsi aveva incontrato i familiari di Sara e ne accolto la storia. «Sara - comincia il vescovo - è scom-



Il vescovo Livio Corazza con i genitori e la sorella della dottoressa. Sotto, Emanuela davanti all'altare con la foto di Sara (Salieri)

L'APPELLO DEL PASTORE

**«Si continui a cercarla e provare di capire cosa sia successo»
Elogio ai famigliari**

parsa lo scorso anno, proprio in tempo di quaresima, lasciando tutti noi, e soprattutto la sua famiglia, nel dolore. Per questo ora ci affidiamo alla preghiera. Quando ho incontrato Mirella, la mamma, nel cuore mi è subito risuonata una parola precisa - continua - e quella parola è 'amore'. Ho colto tanto amore nei confronti di Sara da parte della sua famiglia e di chi l'ha conosciuta, ma quello stesso amore l'ho colto anche in lei, attra-



IL PARROCO

«Ricordo il dolore il 4 marzo di un anno fa, ma forse adesso insieme ce la faremo»

verso le sue espressioni che oggi vengono ricordate».

Le parole del vescovo Corazza sono accolte dai fedeli con commozione. «Peggio della morte - va avanti - è la morte dell'anima, quando viviamo, ma non sappiamo amare, quando il male entra dentro di noi e ci contagia. Invece nella famiglia di Sara ho percepito tanto amore a convivere con la sofferenza e le tante incertezze. Mai odio». La riflessione, poi, si sposta: «La se-

conda parola che mi è venuta alla mente è 'verità'. È importante che si continui a provare di capire cosa è successo e a cercare: cercare la verità, ma anche dove sia finita Sara».

Il vescovo, infine, tocca il tema del lavoro, cruciale in questa vicenda: «Tanto si parla di incidenti e morti sul lavoro; in questo caso parliamo di relazioni sul luogo di lavoro. Troppo spesso dimentichiamo quanto sia importante che le relazioni tra le persone siano sane. La terza parola della quale voglio parlare, infatti, è 'Pasqua', ovvero la rinascita dell'umanità. Cristo muore e a Pasqua risorge nella sua umanità. Siamo qui a pregare stasera proprio per questo: perché resusciti l'umanità nella relazione tra le persone in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro. Ora - conclude il vescovo - ringraziamo il Signore che, anche grazie alla famiglia di Sara, riusciamo a trovare quell'amore che vince sull'ingiustizia, sulla violenza... Non so nemmeno io che parola usare», dice monsignor Corazza, nel toccare fatti complessi, ancora al vaglio.

Anche don Davide Brighi spende qualche parola per quella famiglia che ha imparato a conoscere bene: «Ricordo il 4 marzo di un anno fa quando abbiamo ricevuto la notizia e ci siamo trovati in casa ad affrontare questo grande dolore. Subito abbiamo capito che da soli non ce l'avremmo fatta, ma forse ora, insieme, ce la facciamo». L'ultimo atto è di fronte all'altare della Madonna dove è stata posizionata una foto che ritrae Sara sorridente, con i suoi capelli rossi e lo sguardo profondo. Ed è proprio sotto il suo sguardo che, una volta pronunciata la 'preghiera dei figli in cielo', il vescovo Corazza, don Brighi e i familiari di Sara si stringono in un lungo abbraccio.

Le altre iniziative

Omaggio anche dall'ospedale Santa Chiara: un mazzo di rose bianche sul ponte di Mostizzolo

Domani la celebrazione al parco urbano forlivese: verrà piantato un albero che riporterà il suo nome

Un altro momento in memoria di Sara si terrà domani al parco urban di Forlì: alle ore 16 verrà messo a dimora un albero con una targa che ricorderà la ginecologa scomparsa. «Sono certa che, quando ci saranno le condi-

zioni, il corpo di Sara verrà ritrovato - ha dichiarato la sorella Emanuela -, ma nel frattempo quello al parco urbano sarà un luogo per ricordarla e dove venire a pregare per lei».

Alla cerimonia di domani presenzierà il parroco stesso della Cava, di Villagrappa e Villanova don Davide Brighi, che benedirà la pianta, e parteciperà anche Nicodemo Gentile, l'avvocato di famiglia nonché presidente dell'associazione 'Penelope'.

Sara Pedri non è stata dimenticata nemmeno a Trento: nella giornata di ieri un gruppo di lavoratrici dell'ospedale Santa Chiara, dove la forlivese lavorava, ha deposto un mazzo di rose bianche sul ponte di Mostizzolo, zona della sua scomparsa. Il bouquet di fiori, su cui è riportato il nome della ginecologa, è stato collocato nelle immediate vicinanze del luogo in cui, esattamente un anno fa, fu ritrovata la sua automobile.



Un'immagine di Sara Pedri col suo radioso sorriso

Forlì

SETTORE SOCIO-SANITARIO IN AUSL ROMAGNA

Case di Comunità e assistenza anziani Sintoni traccia lo sviluppo del Distretto

Già dirigente delle strutture del Cesenate, il 39enne forlivese assume l'incarico di direttore al posto di Stefano Boni: «Servizi trasversali che gestirò in un'ottica di rete»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Cambio alla guida del distretto socio-sanitario del Forlivese. Stefano Boni, dopo tre anni e sette mesi di lavoro, ha lasciato a fine febbraio l'incarico di direttore che assunse all'indomani del pensionamento di Lucio Boattini per andare a ricoprire analogo ruolo per i prossimi cinque anni all'unità operativa di Geriatria a Faenza. Al suo posto, l'Azienda sanitaria ha deciso di assegnare ad interim la responsabilità gestionale del distretto al dottor Francesco Sintoni che da maggio 2021 è anche il direttore dei di-

stretti di Cesena-Valle del Savio e Valle del Rubicone. Una presa in carico avvenuta già con l'inizio del mese di marzo e motivata dalla direzione generale dell'Ausl «in ragione dell'esperienza professionale e della contiguità territoriale tra le suddette articolazioni distrettuali, che insistono sullo stesso ambito provinciale».

Il mandato è temporaneo, «nelle more della definizione del percorso finalizzato alla stabile attribuzione della responsabilità direzionale», quindi il distretto sanitario dell'ambito forlivese attende la nomina di un responsabile a tempo pieno. Accadrà attraverso una procedura concorsuale che porterà alla definizione di una rosa di candidati che la direzione generale sottoporrà poi al vaglio del comitato di distretto presieduto dall'assessora al Welfare del Comune di Forlì, Rosaria Tassinari. La scelta, quindi, sarà da condividere con i quindici comuni del territorio.

Una scelta che, comunque, potrebbe anche ricadere su Francesco Sintoni «se decidessi di cam-



Francesco Sintoni

biare distretto» come afferma l'interessato. D'altronde lui stesso è forlivese e pur avendo appena 39 anni, vanta già una notevole esperienza, anche all'estero, nel campo dell'organizzazione dei servizi sanitari. Dopo la laurea nel 2011 si è specializzato in Brasile in Medicina di Famiglia e Comunità, occupandosi anche di importanti progetti per il governo federale. Tornato in Italia, prima di entrare in Ausl nel 2018, si è occupato per l'Alma Mater di ricerca, formazione e intervento in progetti di comunità, organizzazione dei servizi e innovazione sociale ed è professore a contratto di Epidemiologia al Campus di Rimini dell'Unibo.

Sintoni ha già incontrato Rosaria Tassinari e i dirigenti dei servizi sociali ed è al lavoro anche sugli aspetti dell'accoglienza in conseguenza della guerra in Ucraina. «Sicuramente assumo un incarico di grande responsabilità – dichiara – ma le prospettive sono molto stimolanti e se il cumulo di impegni con i distretti

del Cesenate può apparire gravoso, è anche vero che la trasversalità dei servizi in Ausl è una realtà di fatto e ciò mi consentirà di esercitare al meglio e in ottica di rete, il governo dei servizi. Proprio in rete gestiremo anche il sostegno ai profughi nei presidi d'accoglienza e il nostro ruolo sarà centrale in questo momento così delicato».

Le sfide che lo attendono, però, sono molteplici e orientate al futuro. «Per fortuna l'andamento della pandemia ci consente di rimettere al primo posto le strategie di sviluppo, che sono sia gli investimenti sulle Case di Comunità, sulle dotazioni tecnologiche, ma anche sui percorsi di assistenza domiciliare rivolti agli anziani che ritardano il più possibile l'accesso alle strutture ospedaliere. Ci impegneremo anche sulle prese in carico di pazienti vulnerabili rendendo i nostri servizi territoriali sempre più tempestivi ed efficienti e cercheremo di dare grande impulso alla telemedicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

NEL DOPO PANDEMIA

«L'andamento del virus consente di rimettere al primo posto le strategie di sviluppo: più impulso alla telemedicina»

Patologie polmonari post Covid, i risultati di uno studio forlivese

Prestigiosa pubblicazione per lo staff del professor Venerino Poletti

FORLÌ

Un altro importante riconoscimento per il team del professor Venerino Poletti, direttore del reparto di Pneumologia del "Morgagni Pierantoni". Dopo una lusinghiera recensione ottenuta per un altro lavoro sulla autorevolissima rivista "Lancet" arriva la pubblicazione di uno studio sulla rivista dello "European respiratory Journal", organo ufficiale della European respiratory society. La pubblicazione rappresenta uno studio prospettico multicentrico finalizzato alla valutazione degli aspetti delle biopsie polmonari dei pazienti con persistenza di sintomi e alterazioni polmonari alla Tac dopo una precedente infezione da Covid-19 (e senza che questi pazienti siano stati intubati e ventilati meccanicamente). I pazienti analizzati sono stati selezionati fra i pazienti seguiti dall'ambulatorio post-Covid della Pneumologia dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" di Forlì e hanno effettuato biopsia polmonare



Venerino Poletti con il suo team

transbronchiale mediante criosonda. Quale è il messaggio di questo studio? «Le cosiddette sequenze polmonari post-Covid non sono omogenee – spiega Poletti –. Alcuni pazienti, prevalentemente maschi ex fumatori, presentavano segni radiologici e anatomo-patologici di fibrosi polmonare progressiva e questo fa ipotizzare che essi potessero avere una pre-esistente interstizio-patia polmonare, eventualmente accelerata dalla infezione virale. Un secondo sottogruppo di pazienti era invece caratterizzato da un profilo prevalentemente infiammatorio. Il terzo gruppo di pazienti lamentava persistenza di sintomi respiratori e si-

stemici, a volte anche desaturazione arteriosa al test del cammino e riduzione della diffusione del monossido di carbonio, a fronte di un quadro polmonare di impegno modesto alla Tac; le biopsie hanno evidenziato la prevalenza di alterazioni dei piccoli vasi polmonari».

Questo studio condotto in collaborazione fra varie unità operative del "Morgagni Pierantoni" (Pneumologia, Radiologia, Anatomia Patologica), con i professori Marco Chilos (Verona), e Claudio Dogliani (San Raffaele di Milano) ha come primo autore la dottoressa Claudia Ravaglia.

Pompignoli: «107 accessi al giorno, Pronto soccorso ormai allo stremo»

Il consigliere regionale della Lega: «2.949 in più del 2020. Le previsioni non lasciano ben sperare»

FORLÌ

Sono 2.949 in più gli accessi al pronto soccorso dell'ospedale di Forlì rispetto a quelli del 2020, 39.115 in totale con una media di 107 al giorno. Numeri che hanno suscitato l'attenzione del consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli. «Con questi numeri, in netta crescita rispetto al 2020, il mio primo pensiero va a tutti gli operatori, medici ed infermieri del Pronto Soccorso forlivese che convivono con questa situazione e alternano turni di lavoro massacranti. Siamo veramente al limite, la fotografia del 2021 è drammatica. In media l'anno scorso ci sono stati 107 accessi al giorno, nonostante i diffusi timori dei cittadini e le forti raccomandazioni da parte della sanità pubblica a non recarsi presso le unità di pronto soccorso, se non in casi gravi, per prevenire la diffusione del contagio e rispettare la normativa anti-covid. In una condizione



Massimiliano Pompignoli

normale, dunque, non ci si può che aspettare il peggio. I risvolti di tutto questo sono molto semplici: lunghe attese e pazienti esasperati. Con questi presupposti, le previsioni per il 2022 non lasciano ben sperare – conclude Pompignoli – la sfida riorganizzativa in capo alla Direzione sanitaria dell'ospedale, d'intesa con l'Ausl Romagna, è dunque importante perché deve tener conto dell'insufficienza di medici di urgenza e della necessità di mantenere elevata la qualità dell'assistenza sanitaria. Dal Pronto Soccorso, si sa, i cittadini pretendono il massimo nel minor tempo possibile».

Cesena

Sanità a luci e ombre

Newsweek bocchia il Bufalini: è solo 70esimo

Superati da Bologna, Reggio Emilia, Forlì e Ravenna, nonostante il gradimento dei pazienti. Carradori: «La qualità non è in discussione»

di **Cristina Gennari**

Il **Bufalini** non brilla nella classifica annuale dei migliori ospedali del mondo e italiani stilata dalla rivista americana Newsweek in collaborazione con Statista. È fuori dalla graduatoria mondiale, che prende in esame 2.200 strutture di 27 nazioni, in cui figurano invece due ospedali emiliani: il policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna (60esimo) e l'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia (125esimo). A livello nazionale, poi, il Bufalini si ferma alla 70esima posizione. Fanno meglio l'ospedale Morgagni e Pierantoni di Forlì, al 57esimo posto, e l'Infermi di Rimini, 59esimo. Il nosocomio cesenate, che registra un punteggio di 70,17%, si lascia invece alle spalle l'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna, solo 93esimo.

La **metodologia** utilizzata per stilare le classifiche è basata su tre tipi di dati: il parere degli esperti (oltre 74 mila tra medici, direttori di ospedali e professionisti sanitari interpellati tramite un sondaggio online), le indagini di soddisfazione dei pazienti e i Kpi sanitari (Key Performance Indicators), ovvero indicatori che misurano le performance ospedaliere.

Per la **valutazione** degli ospedali italiani, i valori sono stati raccolti tramite il portale dovecomunicuro.it, che dispone di un database di oltre 4mila strut-



L'ingresso dell'ospedale Bufalini

ture. Sul sito, in particolare, il Bufalini ottiene un giudizio medio degli utenti di 4,8 su 5. Tra i dati processati ci sono poi quelli del Programma Nazionale Esiti (Pne), gestito da Agenas (l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) per conto del Ministero della Salute.

L'Ausi Romagna minimizza: le classifiche offrono uno spunto di riflessione, ma non sono infallibili. «La salute è un ideale sempre atteso e mai compiutamente raggiunto, bisogna sempre

cercare di fare meglio – spiega Tiziano Carradori, direttore generale –; ma fare riferimento alle classifiche per dare un giudizio di valore sulla qualità degli ospedali romagnoli è erraneo, gli indicatori sono spesso viziati dai livelli di conoscenza».

La qualità delle strutture sanitarie cesenate e romagnole non sembra dunque in discussione. «Sono certo della qualità dei nostri servizi e ospedali – continua Carradori – in Romagna i livelli di sopravvivenza, anche nel caso delle patologie con una maggiore mortalità, sono molto elevati e si registra una bassa mobilità passiva, vale a dire che la popolazione riconosce un'elevata affidabilità. Anche io mi faccio curare nei nostri ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE GENERALE

«Sbagliato dare un giudizio guardando le classifiche: indicatori spesso viziati»

INUMERI

Pronto soccorso, utenti in crescita 122 persone al giorno nel 2011

Tornano a crescere dopo la pandemia gli accessi al pronto soccorso dell'Ospedale Bufalini. Nel corso del 2021 sono stati 44.706 contro i 38.698 del 2020, un numero di nuovo vicino a quello del 2019, prima della tragica scoperta del virus, quando i cesenati e non presentatisi alle porte del nosocomio cesenate con un'urgenza sanitaria erano state 48.145. Certo sono lontani i numeri di dieci anni fa o giù di lì, quando al pronto soccorso arrivavano in un anno fino a 54.728 persone (è il record degli ultimi dieci anni, relativo al 2014). Si tratta comunque di un numero cospicuo: 44.706 persone nel corso del 2021 sono una media di 122 persone al giorno. Forlì, per dire, nel corso dell'anno passato ne ha collezionati 107, ovvero 39.115 in totale, ovvero più di 5mila in meno rispetto alle emergenze del Bufalini.

I numeri sono quelli ufficiali forniti dalla direzione generale del dipartimento Cura della Persona, salute e welfare della Regione, su richiesta di accesso agli atti del consigliere forlivese della Lega, Massimiliano Pompignoli.

«Con questi numeri, in netta



Massimiliano Pompignoli (Lega)

crescita rispetto al 2020 – è il suo commento –, il mio primo pensiero va a tutti gli operatori, medici ed infermieri del Pronto Soccorso che convivono con questa situazione e alternano turni di lavoro massacranti».

«Siamo veramente al limite – prosegue il consigliere –. La fotografia del 2021 è drammatica se si tiene conto dei diffusi timori dei cittadini e le forti raccomandazioni da parte della sanità pubblica a non recarsi presso le unità di pronto soccorso, se non in casi gravi, per prevenire la diffusione del contagio e rispettare la normativa anti-Covid. In una condizione normale, dunque, non ci si può che aspettare il peggio».

FAM

MELDOLA (FC)

www.fambatterie.it

Tel. 0543/493570

®

Servizio di montaggio direttamente nella nostra sede



Avviatori



Batterie moto



Batterie auto

...oltre 500 articoli disponibili

☎ **371.4160317**

f **Fam Batterie**

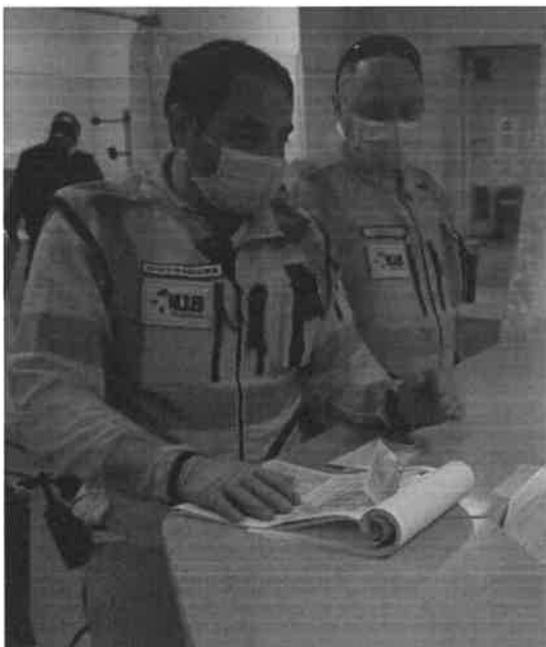
📷 **fambatterie**

«Pronto Soccorso, 107 accessi al giorno»

Nel 2021, in piena pandemia, oltre 39mila pazienti. Dato in crescita. Il consigliere regionale Pompignoli: «Il reparto era già al limite. E ora?»

Nel 2021 gli accessi al Pronto Soccorso di Forlì sono stati 39.115, 2.949 in più rispetto a quelli del 2020, con una media di 107 al giorno. Lo dicono i numeri forniti dalla Direzione Sanitaria dell'Emilia-Romagna al consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli, interessato alla situazione della medicina d'urgenza dell'ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì. «Con questi numeri, in netta crescita rispetto al 2020, il mio primo pensiero va a tutti gli operatori, medici ed infermieri del Pronto Soccorso forlivese che convivono con questa situazione e alternano turni di lavoro massacranti», è la valutazione di Pompignoli.

«Siamo veramente al limite – prosegue –. La fotografia del 2021 è drammatica. In media l'anno scorso ci sono stati 107 accessi al giorno, nonostante i diffusi timori dei cittadini e le forti raccomandazioni da parte della sanità pubblica a non recarsi presso le unità di pronto soccorso, se non in casi gravi, per prevenire la diffusione dei



Personale del 118 al triage dell'ospedale Pierantoni-Morgagni: per due anni è stato ripetuto l'appello a non andarci

contagio e rispettare le normative anti-Covid. In una condizione normale, dunque, non ci si può che aspettare il peggio».

Va detto che rispetto al 2019, «prima dello scoppio della pandemia, gli accessi al pronto soccorso di Forlì hanno sfiorato i 50mila pazienti, 49.506 per l'esattezza, con una media di 135 al giorno». Di conseguenza se il confronto con il 2020 presenta numeri 'negativi' (gli accessi sono aumentati), quello con il 2019 mostra un quadro diverso, perché nel giro di due anni gli accessi sono scesi di circa 10mila unità. 'Colpa' del Covid e

I TIMORI

«Lunghe attese e pazienti esasperati. Si intervenga, il 2022 non fa ben sperare»

dei messaggi che invitavano le persone a recarsi, salvo casi di reale necessità, al pronto soccorso. Pompignoli teme che, con queste premesse, un 2022 senza allarmi legati al Covid porti il reparto a esplodere.

Analizzando il confronto tra 2021 e 2020 «i risvolti sono semplici: lunghe attese e pazienti esasperati. Con questi presupposti, le previsioni per il 2022 non lasciano ben sperare – conclude Pompignoli –. La sfida riorganizzativa in capo alla Direzione sanitaria dell'ospedale, d'intesa con l'Ausl Romagna, è dunque importante perché deve tener conto dell'insufficienza di medici di urgenza e della necessità di mantenere elevata la qualità dell'assistenza sanitaria. Dal Pronto Soccorso, si sa, i cittadini pretendono il massimo nel minor tempo possibile». I numeri sono in crescita anche al pronto soccorso del Bufalini di Cesena, dove gli accessi nel 2020 sono stati 38.698, contro i 44.796 del 2021 (+6.008, con una media di 122 casi, più di Forlì).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ricerca americana: l'ospedale Pierantoni-Morgagni è il migliore in Romagna

Secondo il settimanale Newsweek, tuttavia, è al 59° posto in Italia

Il settimanale statunitense Newsweek ha stilato la classifica dei migliori ospedali del mondo, con una 'sotto-classifica' più specifiche sulle strutture ita-



liane. Su 112 ospedali, il Morgagni-Pierantoni (nella foto) si posiziona grossomodo a metà classifica, esattamente al 57° posto. Il podio è occupato dal policlinico universitario Gemelli di Roma, seguito dal Niguarda di Milano e dal Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. Attenzione però: secondo questa ricerca,

quello forlivese è il migliore della Romagna. L'Infermi di Rimini, infatti, si piazza al 59° posto, il Bufalini di Cesena al 70° e il Santa Maria delle Croci di Ravenna al 93°.

Come si è arrivati a queste classifiche? Intanto 80mila lavoratori del mondo della sanità – medici, dirigenti ospedalieri, operato-

ri sanitari – hanno partecipato a un sondaggio online; a loro è stato chiesto di indicare una struttura nella quale curarsi (non era possibile suggerire l'ospedale nel quale si lavora). Queste risposte sono state incrociate con quesiti posti ai pazienti e indicatori sulle prestazioni mediche.

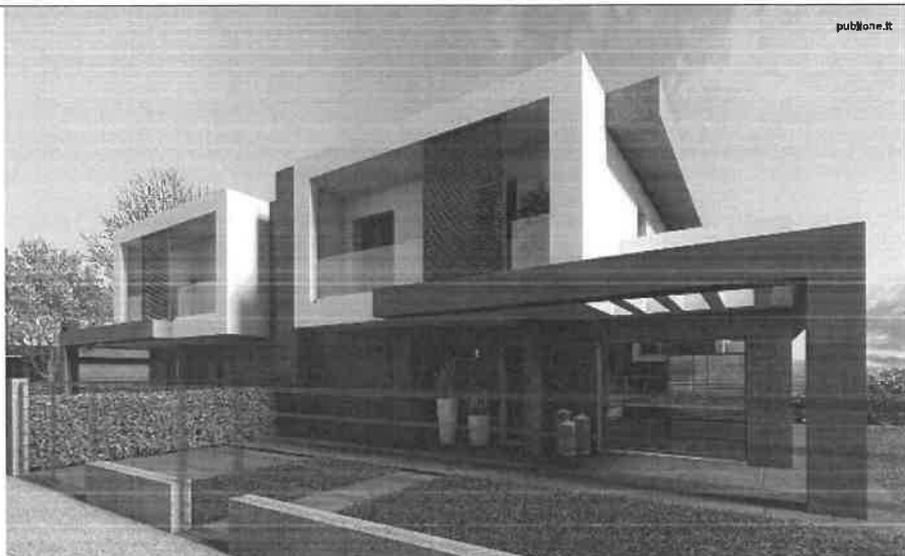


ABITARE L'OGGI VIVERE IL DOMANI

Ville mono bi/trifamiliari e appartamenti a Forlì: il tuo verde in città.

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTO
NUMERO VERDE 800.200.034

www.livinville.it



pubblione.it

L'anniversario di Sara Pedri / 1

La lezione di stile della famiglia

Marco Bilancioni



La famiglia di Sara Pedri sta ricordando in questi giorni la ginecologa scomparsa proprio un anno fa. Se da Forlì è partito un caso che ha scosso un intero ospedale, con implicazioni di portata nazionale, ci sono alcuni aspetti che vanno sottolineati e che riguardano proprio la famiglia. Compostezza, fermezza, chiarezza, determinazione.

In un'era in cui è facile scagliare parole, pur con un dolore inimmaginabile, hanno portato avanti una battaglia ben precisa: non hanno polemizzato col primario, che pure è indagato per maltrattamenti, non hanno lasciato spazio, in pubblico, al risentimento. Non cercano vendetta, ma chiarezza. Questo impone di lasciare il proprio dolore — che pure c'è — un passo indietro per fare risaltare le ragioni della loro battaglia. Anche per questo hanno trovato, a Trento, tanti che l'abbiano sostenuta. Tanti che finora avevano taciuto.

C'è, insomma, uno stile sobrio che è tipico della nostra città ma anche una volontà di fare chiarezza pubblicamente che invece non troviamo di solito fra le qualità migliori del forlivese tipico: si pensi a quanti chiarimenti, quante decisioni sul futuro della città vengono prese ancora oggi nell'ombra, senza farli trapelare all'esterno. Si possono — si devono — porre all'attenzione del dibattito pubblico questioni rilevanti. Anche se toccano poteri forti. Il caso singolo può sollevare temi di interesse collettivo: il lavoro come vocazione, il valore della formazione, il mobbing. Sì, quella della famiglia Pedri è una lezione di stile.

Tanto per cominciare, a Forlì ci saranno sempre più giovani medici, grazie all'insediamento della facoltà: la storia di Sara parla ai ragazzi di oggi e ai professionisti della sanità, sui quale Forlì ha scelto giustamente di puntare. Quanto accaduto a Trento ci dice che la bussola non va smarrita. In questa storia ci sono aspetti che, se verranno provati, sono universali. Sara si sentiva giudicata; ora è lei stessa — con le sue parole, i suoi sentimenti — il metro di giudizio di coloro che la ritenevano inadeguata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario di Sara Pedri / 2

Reperti travolti, però i medici sappiano amare

Alberto Zaccaroni *



Perché una persona decide di fare il medico, come fu a suo tempo per Sara Pedri? Io credo che l'unico motivo sia l'amore per il prossimo. Il medico deve prendersi cura del malato: potremmo non riuscire a vincere la malattia, ma sicuramente porteremo sollievo alla persona. La pandemia ha travolto tutti

portando un numero impressionante di persone ad ammalarsi simultaneamente. Il fatto di non riuscire a curare tutti nonostante i turni di lavoro massacranti nei quali risultava difficile anche bere e andare in bagno ha minato non solo il fisico ma anche la psiche di tutti gli operatori. A questo si aggiungeva la paura di mettere in pericolo la vita dei propri cari portando in famiglia il virus.

Il Covid ha travolto tutto per cui ogni medico si è visto catapultato a trattare il virus anche se aveva una specialità in ortopedia, ginecologia o chirurgia. La maggior parte degli ospedali sono stati stravolti da un'ondata di pazienti ed è stata bloccata l'attività chirurgica ordinaria. L'attività di aggiornamento per gli specializzandi si è arrestata in quanto sono stati impiegati

sul campo gestendo reparti Covid con 40 letti (magari facendo la specializzazione in chirurgia). Non eravamo abituati a veder morire tante persone e non ci vergogniamo di dire che molti di noi alla sera piangevano per quelli che non avevano potuto salvare. La vita è un bene prezioso e questo noi medici lo sappiamo bene e facciamo tutto quello che possiamo per tutelarla in qualità e quantità. Forse dovremmo fare come si era fatto in passato con la tubercolosi che aveva ospedali dedicati per evitare di bloccare le altre attività. E continuare la formazione dei giovani, che sono un investimento per il futuro.

* direttore Chirurgia endocrina ospedale Forlì e fiduciario regionale Fesmed



Sara Pedri e la mamma Mirella Santoni. Oggi alle 16, al parco urbano, cerimonia per la ginecologa: un albero e una targa per lei

L'anniversario di Sara Pedri / 3

Manca il corpo, ma è forte il ricordo

Pierluigi Moressa *



Da un anno non si hanno notizie di Sara Pedri. L'auto e alcuni oggetti personali sono stati ritrovati lungo il margine di un fiume. L'angoscia è il sentimento che pervade la mente di chi ancora vorrebbe aspettarla, mentre, giorno dopo giorno, l'inquietudine e il tormento hanno lasciato spazio alla rassegnazione. Chi decide

di abbandonare questo mondo di solito consegna a uno scritto le ragioni della sua decisione. Ma di Sara non è rimasta traccia, se non qualche frase lapidaria affidata alla memoria di chi poté ascoltarla negli ultimi giorni in cui riuscì a dare segno di sé.

C'è il tentativo di ricostruire i fatti: si formulano ipotesi sull'accaduto, si descrive la disperazione dei gesti, si immaginano decisioni estreme. La mancanza di risposte segna da un anno i tempi dell'attesa e dilata la sofferenza di chi compie il tentativo di immedesimarsi nel vissuto di Sara, ripercorrendo le tappe del suo iter professionale e delle frustrazioni che lei stessa aveva dichiarato. Dopo la scomparsa di una persona, il pensiero cerca di ancorarsi a elementi concreti per dare

avvio all'elaborazione del lutto. Per questo, i riti del commiato e della sepoltura, la materialità della tomba e dell'immagine evocano il ricordo e conservano la presenza di chi non c'è più. L'assenza di Sara ha creato un vuoto in cui echeggia il grido violento della disperazione. La sua presenza occupa il pensiero di chi l'ha conosciuta e si interroga sulla sua scomparsa.

Il messaggio più importante di Sara è quello di continuare ad avvertire la sofferenza che provò, lasciando risuonare l'angoscia che pervase gli ultimi giorni della sua vita. Solo attraverso la costante condivisione della memoria e dell'affetto, Sara potrà trovare pace e avere una tomba che la ricordi per sempre.

* psichiatra e psicoanalista

L'anniversario di Sara Pedri / 4

Aspetti oscuri, non scivolino nel silenzio

Rosaria Tassinari *



È già passato un anno dalla scomparsa della nostra amata concittadina Sara Pedri. Il 4 marzo 2021 la ginecologa forlivese di 31 anni ha fatto perdere le proprie tracce nel comune di Cis, al confine con quello di Cles nelle vicinanze del ponte che sovrasta il torrente Noce, in Trentino. Da quel giorno, l'Amministrazione comunale di Forlì ha sempre fatto sentire la propria vicinanza alla mamma e alla sorella di Sara, con l'obiettivo di portare un minimo di conforto a coloro che vivono in prima persona questo feroce dramma.

Lo ha fatto in maniera concreta e solidale, custodendo il ricordo di Sara, celebrando la sua dignità, i sacrifici e il valore del suo impegno professionale a favore delle persone malate e più sofferenti. Dopo tutto questo tempo, la vicenda di Sara resta una ferita aperta. Il dolore per la sua scomparsa si somma al muro dell'indifferenza e all'incognita del suo destino. In tutti questi mesi di affannose ricerche, la famiglia non ha smesso di lottare per fare chiarezza su questa triste vicenda e smuovere le coscienze. Le zone d'ombra restano come un macigno sul cuore di tutta la comunità forlivese, che si stringe con coraggio attorno al dramma della sorella Emanuela e della mamma Mirella.

Il futuro è ancora incerto ma la speranza di tutti noi è come la fiammella di una candela destinata a non spegnersi. Come Comune, continueremo a stare vicino alla famiglia di Sara, partecipando al loro dolore e tenendo accesi i riflettori su una storia amara che contiene molti elementi oscuri e che rischia di scivolare nel silenzio. Nessuno scappare mai completamente. Il ricordo alimenta la speranza e la speranza dà ossigeno all'albero della vita. L'immagine del viso dolce di Sara è come una cicatrice; porta il ricordo di una lacerazione ma resta impressa nel cuore.

* assessore ai servizi sociali del Comune di Forlì

Forlì

Cronaca

Un albero al parco urbano «La nostra Sara è vita»

Commozione per la cerimonia. L'avvocato: «Combatteva una guerra»
La sua amica Silvia: «Spero che ovunque tu sia ora, ci sia il mare»

di **Martina Mastellone**

È passato un anno dalla scomparsa di Sara Pedri, la ginecologa forlivese di cui si sono perse le tracce il 4 marzo 2021 in provincia di Trento. In occasione dell'anniversario un albero è stato piantato al parco urbano Ieri, a fianco di una targa in memoria di Sara. «Piantare un albero significa amare la vita, amare la natura come hai amato tu - ha detto mamma Mirella durante il suo intervento -. Da questo dolore scaturisce un seme e poi un albero e così all'infinito. Sara è vita, è la nostra vita, la mia vita». Al suo fianco anche Stefano ed Emanuela Pedri, il papà e la sorella di Sara. «Siamo pochi ma forti, e questa bellissima iniziativa lo dimostra - ha commentato Emanuela -. Sara meritava un posto e questo è il posto scelto per lei».

Dopo la famiglia è intervenuta anche Silvia, una compagna di classe e amica di Sara. «Le nostre vite ci hanno portato in città diverse ma ogni volta che ci ritrovavamo era come se non fosse passato nemmeno un giorno. Il nostro è stato un incontro di anime affini. Sei sempre stata la più forte fra noi e pensare che ti abbiano spezzato in questo modo è la cosa che fa più male di tutte. Ovunque tu sia ora, io spero che ci sia il mare». Con la famiglia Pedri anche il loro avvocato Nicodemo Gentile, presidente dell'associazione Penelope. Durante il suo intervento ha affermato: «Quella di Sara era una guerra che sto vivendo in aula, sto raccogliendo il dolore di molte colleghe che a loro volta la combattevano. È importante non girarsi dall'altra parte. Mi auguro che questo sia l'albero della vita, della lotta, della resistenza ma soprattutto dell'empatia».

Con lui c'era anche Marisa Degli Angeli, la mamma di Cristina Golinucci, giovane cesenate scomparsa nel 1992. Quello che si è creato fra lei e la famiglia Pedri è un legame forte, basato sulla condivisione di una tragica esperienza comune. «Cerchiamo verità e giustizia per queste figlie che la vita ci ha portato via troppo giovani - ha detto Marisa -. Abbiamo bisogno dell'umanità di chi può aiutarci».

Anche il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini e l'assessore Rosa-

ria Tassinari hanno preso la parola. «Sara voleva dedicarsi alla vita degli altri - ha detto l'assessore -, era una ragazza da ammirare che ha incontrato ostacoli che non dovrebbero mai esserci». «Una scomparsa determina grande vicinanza e solidarietà - ha continuato il sindaco -. Una ragazza che partiva con una grande carriera e si ritrova in un ambiente che respinge è un atto d'accusa per tutti noi». Fra gli interventi, anche quello di don Davide Brighi, parroco della Cava, il quartiere d'origine di Sara, e Villanova. «È un tempo che continua a essere di attesa, un'attesa che però vede nascere dei fiori. Bisogna costruire un mondo più giusto nella ricerca comune della verità». E come recita la targa, ora Sara è libera, leggera, luminosa per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Momento coinvolgente

La sorella Emanuela commossa, di fianco al padre Stefano. «Sara meritava un posto e questo è quello che abbiamo scelto per lei». In aprile potrebbero riprendere le ricerche nel lago di Santa Giustina

➔ Luogo della memoria

Mamma Mirella, insieme al padre Stefano, con i fiori per Sara: «Amava la natura, e da questo dolore scaturisce un seme. Lei è la mia vita»

(fotoservizio
Alessandra Salleri)

⬆ Raccoglimento nel verde

Il sindaco Gian Luca Zattini sul luogo in cui è stato piantato l'albero e posizionata una targa (alle sue spalle, anche l'assessore Rosaria Tassinari). A fianco, l'amica Silvia, ex compagna di scuola: «Eri la più forte tra noi. Pensare che ti abbiano spezzato in questo modo è la cosa che fa più male di tutte»

SCUOLA DIOCESANA

«Un lavoro migliore Il caso San Marco»

Inizia alle 20.45 la scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico diretta da Luciano Ravaoli, giunta quest'anno alla 45ª edizione. Gli incontri sul tema 'Lavoro, formazione, casa, ambiente, risorse, interventi. Quali priorità?' si svolgono sia in presenza, presso la sala parrocchiale di San Benedetto in via Gorizia, sia online sul canale Youtube della diocesi tutti i lunedì di Quaresima fino all'11 aprile: si possono porre domande in diretta alla mail pastlav@forli.chiesacattolica.it, e su Whatsapp al numero 331.3323918.

Il primo incontro, dopo il saluto del vescovo mons. Livio Corazza, sarà dedicato a 'Moltiplicare e dividere, la contrattazione per un lavoro migliore. Il caso San Marco'. Coordinati da Luciano Ravaoli, intervengono Mariluce Geremia, vicepresidente e responsabile risorse umane del Gruppo San Marco, e Cristian Pancisi, Femca Cisl Emilia-Romagna.